

FILIPPO BOSCOLO

ATTI DI EVERGETISMO NELLA
VICENZA DEL II SECOLO D.C.*

La città di *Vicetia* diede i natali a *Caius Salonijs Matidius Patruinus*, un personaggio di rango senatorio del quale sappiamo che aveva fatto parte del collegio sacerdotale dei *fratres Arvales*, essendone stato il presidente nel 78 d.C., come risulta dagli Atti dei fratelli Arvali di quell'anno¹. La sua famiglia era entrata a far parte dell'ordine senatorio con il padre, che era stato ammesso in senato nel 48 d.C. dall'imperatore Claudio nelle vesti di censore. Questo dato si ricava dalla seguente iscrizione:

[- Salonio? - f(ilio) Men(enia)] / Ma[tid]io [---] / a Ti(berio) Claudio Caesare / Augus[t]o Germanico / censor(e) [a]dlecto in / senatum et inter / tribunicios relato / ab eodem, adscito in / numerum Saliorum, / Salonia mater / filio piissimo / viva fecit².

* Le abbreviazioni dei periodici sono quelle dell'*Année philologique*; le sigle epigrafiche sono quelle della *Guide de l'épigraphiste*⁴, Paris 2010.

¹ CIL, VI, 2056 = 32362 = J. SCHEID, *Le collège des frères arvales. Étude prosopographique du recrutement (69-304)*, Roma 1990, pp. 324-327, nr. 65; ID., *Commentarii fratrum Arvalium qui supersunt: les copies épigraphiques des protocoles annuels de la confrérie arvale (21 av.-304 ap. J.-C.)*, Rome 1998, pp. 116-118; J. RÜPKE - A. GLOCK, *Fasti Sacerdotum. A Prosopography of Pagan, Jewish, and Christian Religious Officials in the City of Rome, 300 BC to AD 499* (trad. dal tedesco di D.M.B. Richardson), Oxford 2008, p. 877, nr. 2969. Cfr.: PIR² M 365; G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien: regiones IX, X, und XI*, in *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma, 14-20 maggio 1981, Roma 1982, p. 340, nr. 5; ID., *Die Eliten im römischen Norditalien: Senatoren aus den regiones IX, X, und XI*, in *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina. Epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart 1999, p. 300, nr. 5.

² CIL, V, 3117 = ILS, 968. Cfr. PIR² M 366; ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien*, p. 339, nr. 1; SCHEID, *Le collège*, p. 325; ALFÖLDY, *Die Eliten*, p. 299, nr. 1; E. BUCHI, *L'imperatore Claudio nella Regio X*, in *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive. Atti del Convegno Internazionale, Feltre 24-25 settembre 1999*, a cura di V. Galliazzo, Feltre 2002, pp. 86-87, 95 nt. 32.

In realtà, sulla pietra rimangono soltanto le prime due e le ultime due lettere del gentilizio *Matidius* al dativo, ma le integrazioni proposte sembrano plausibili³. Dall'iscrizione emerge che il personaggio, oltre ad essere stato immesso in senato, era stato anche sacerdote di Marte (*Salius*), perciò si era pensato che Claudio avesse conferito al nuovo senatore lo status di patrizio⁴. Studi successivi, però, hanno potuto chiarire che il personaggio era stato sacerdote a livello municipale, pertanto l'appartenenza al patriziato deve essere esclusa⁵. La madre, che fa realizzare il monumento, era una *Salonia* e il nipote *Patruinus* porta due gentilizi, *Salonius* e *Matidius*. Poiché il primo di questi *nomina* era anche quello della nonna materna, si è pensato che il doppio *nomen* fosse iniziato con il padre che avrebbe indicato i gentilizi di entrambi i genitori. Ma è anche possibile che si trattasse di un *Matidius* adottato da un *Salonius* che a sua volta era imparentato con il clan gentilizio della madre⁶. Andando oltre il problema delle origini familiari di *Salonius Patruinus*, forse destinato a rimanere aperto, ma di non primaria importanza, il personaggio è noto soprattutto perché aveva sposato la sorella del futuro imperatore Traiano, *Ulpia Marciana*⁷. Questo legame di affinità con la famiglia imperiale deve avere impresso un formidabile avanzamento sociale ai *Salonii Matidii* di Vicenza, anche se l'unione è avvenuta sicuramente prima che Traiano diventasse imperatore⁸. Da questo matrimonio nacque *Salonia Matidia* (Matidia Maggiore), che si sarebbe sposata due volte, prima con un *Mindius*, non meglio specificato, dal quale avrebbe avuto Matidia Minore e poi con *Lucius Vibius*

³ G. ALFÖLDY, *Ein Senator aus Vicetia*, «ZPE», 39 (1980), pp. 255-266 = Id., *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina. Epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart 1999, pp. 147-156 (AE, 1980, 508).

⁴ H.H. PISTOR, *Prinzepts und Patriziat in der Zeit von Augustus bis Commodus*, Freiburg 1965, p. 35.

⁵ ALFÖLDY, *Ein Senator*, p. 264 = Id., *Städte, Eliten*, pp. 154-155; A. TORTORIELLO, *Gli adlecti inter patricios di Claudio*, «AION(archeol)», 8 (2001), p. 198, nr. 2; RÜPKE - GLOCK, *Fasti sacerdotum*, pp. 876-877, nr. 2968.

⁶ O. SALOMIES, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992, p. 69.

⁷ H. TEMPORINI, *Die Frauen am Hofe Trajans: ein Beitrag zur Stellung der Augustae im Principat*, Berlin - New York 1979, pp. 184-202; M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er}-II^e siècles)*, Lovanii 1987, p. 646, nr. 824; U. HAHN, *Die Frauen des römischen Kaiserhauses und ihre Ehrungen im griechischen Osten anhand epigraphischer und numismatischer Zeugnisse von Livia bis Sabina*, Saarbrücken 1994, pp. 250-255.

⁸ L. CRACCO RUGGINI, *Storia totale di una piccola città: Vicenza romana*, in *Storia di Vicenza*, I, *Il territorio, la preistoria, l'età romana*, a cura di A. Broglio e L. Cracco Ruggini, Vicenza 1987, pp. 234, 254.

*Sabinus*⁹. Da questa seconda unione coniugale sarebbe nata Vibia Sabina, che avrebbe poi sposato l'imperatore Adriano. Studi recenti e aggiornati, invece, sostengono che Matidia Maggiore era *univira*, ossia avrebbe avuto un unico marito¹⁰.

A *Vicetia* Matidia Minore è oggetto di un atto di evergetismo da parte del collegio dei centonari¹¹ della città, come risulta da un'iscrizione non interamente conservata:

[*Matidiae, / divae Matidiae Aug(ustae) / filiae, / divae Sabinae Aug(ustae) / sorori, / divae Marcianae [Aug(ustae)] nep(o)ti, / [c]olleg(ium) cent(onariorum) m(unicipii) Vic(etin(orum))*]¹².

Dal testo si evince che il collegio dei centonari di Vicenza dona una statua a Matidia Minore, figlia della diva Matidia Maggiore (suocera di

⁹ RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie*, pp. 546-547, nr. 681. Si veda anche lo stemma in H. TEMPORINI-GRÄFIN VITZTHUM, *Die Familie der <Adoptivkaiser> von Traian bis Commodus*, in *Die Kaiserinnen Roms: von Livia bis Theodora*, Hrsg. von Ead., München 2002, pp. 222-223. Cfr. R. SYME, *Italian Nonentities*, in *Some Arval Brethren*, Oxford 1980, pp. 61-62; HAHN, *Die Frauen*, pp. 266-269.

¹⁰ F. CHAUSSON, *Une dédicace monumentale provenant du théâtre de Suessa Aurunca, due à Matidie la Jeune, belle-soeur de l'empereur Hadrien*, «JS», 2008, pp. 233-234, nt. 4; F. CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodus*, Imola (BO) 2009, pp. 103, 107; M.G. GRANINO CECERE, *Proprietà di Augustae a Roma e nel Latium vetus*, in *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis II. Akten der Tagung in Zürich 18.-20.9.2008*, Hrsg. von A. Kolb, Berlin 2010, p. 114 con nt. 14. Su Matidia Minore si vedano: PIR² M 368; RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie...*, pp. 446-447, nr. 533; M.T. BOATWRIGHT, *Matidia the Younger*, «EMC», 36 (1992), pp. 19-32; HAHN, *Die Frauen*, pp. 270-272; CHAUSSON, *Une dédicace*, pp. 233-239; CENERINI, *Dive*, pp. 107-111; C. BRUNN, *Matidia die jüngere - Gesellschaftlicher Einfluss und dynastische Rolle*, in *Augustae*, pp. 211-233.

¹¹ Tradizionalmente i centonari sono considerati fabbricanti di coperte ricavate da lana riciclata e, a livello pubblico, si ritiene che fossero coinvolti nello spegnimento di incendi: J.-M. SALAMITO, *Les collèges de fabri, centonarii et dendrophori dans les villes de la Regio X à l'époque impériale*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI. Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'Ecole française de Rome, Trieste, 13-15 marzo 1987*, Trieste - Roma 1990, p. 164; P. KNEISSL, *Die fabri, fabri tignuarii, fabri subaediani, centonarii und dolabrarii als Feuerwehren in den Städten Italiens und der westlichen Provinzen*, in *E fontibus haurire. Beiträge zur römischen Geschichte und zu ihren Hilfswissenschaften*, Paderborn - München - Wien - Zürich 1994, pp. 141-143.

¹² CIL, V, 3111 = J.-P. WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, III, Louvain 1899 (rist. Roma 1968), p. 134, nr. 465 = G. FASOLO, *Guida del Museo Civico di Vicenza*, Vicenza 1940, p. 24, nr. 79 = G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984, p. 123, nr. 176; J. LIU, *Collegia Centonariorum: The Guilds of Textile Dealers in the Roman West*, Leiden - Boston 2009, p. 367, nr. 144.

Adriano), sorella della diva Vibia Sabina (moglie di Adriano) e nipote della diva Ulpia Marciana (sorella di Traiano)¹³. L'associazione naturalmente non avrà compiuto questo gesto in maniera disinteressata perché la donna, che faceva parte della famiglia imperiale, disponeva sicuramente di un ragguardevole patrimonio ed era notoriamente generosa¹⁴, perciò è molto probabile che avesse contribuito con qualche atto di evergetismo effettuato in precedenza alla prosperità del *collegium*, senza considerare che i collegiati contavano anche sulla benevolenza futura dei personaggi che onoravano¹⁵. La generosità di Matidia Minore e della madre, Matidia Maggiore, sono comprovate dall'istituzione di una fondazione che la cognata e la suocera di Adriano avevano istituito *ex liberalitate* ed era ancora attiva un secolo più tardi, quando la città di Vicenza aveva attinto a questa fondazione per innalzare una statua in onore dell'imperatore Gordiano III:

*Imp(eratori) Caes(ari) / M(arco) Antonio / Gordiano Pio / Fel(ici) Aug(usto),
p(atr)i p(atr)iae, co(n)s(uli) II, / proco(n)s(uli), tribun(icia) / potest(ate) V,
pont(ifici) / maximo. / Res publica / ex liberalitate / Matidiarum / d(ecreto)
d(ecurionum)*¹⁶.

¹³ G.P. MARCHINI, *Vicenza romana: storia, topografia, monumenti*, Verona 1979, p. 61.

¹⁴ M.T. BOATWRIGHT, *The Imperial Women of the Second Century A.C.*, «AJPh», 112 (1991), p. 522; S. MRATSCHEK-HALFMANN, *Divites et praepotentes. Reichtum und soziale Stellung in der Literatur der Prinzipatszeit*, Stuttgart 1993, p. 377, nr. 326; A.M. ANDERMAHR, *Totus in praediis. Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn 1998, pp. 332-336, nr. 331; E.A. HEMELRIJK, *Matrona docta. Educated women in the Roman élite from Cornelia to Julia Domna*, London - New York 1999, pp. 120-121; F. TASSAUX, *Patrimoines sénatoriaux de la Decima Regio*, «CCG», 16 (2005), pp. 155-156; M.G. GRANINO CECERE, *Legittimazione e partecipazione al potere. Le donne della domus imperiale durante il principato adottivo*, in *Vibia Sabina da Augusta a Diva*, a cura di B. Adembri e R.M. Nicolai, Milano 2007, pp. 44-45; CENERINI, *Dive*, p. 109; F. CHAUSSON - A. BUONOPANE, *Una fonte della ricchezza delle Augustae - Le figlinae urbane*, in *Augustae*, pp. 94-96.

¹⁵ CRACCO RUGGINI, *Storia totale*, p. 254 nt. 188.

¹⁶ *CIL*, V, 3112 = *ILS*, 501; ALFÖLDY, *Ein Senator*, p. 254 = *Id.*, *Städte*, p. 156; *Id.*, *Römische Statuen*, p. 123, nr. 177; CRACCO RUGGINI, *Storia totale*, pp. 234, 254, 259; *EAD.*, *Approcci e percorsi di metodo nella storia di una piccola città: Vicenza romana*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI. Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'École française de Rome, Trieste, 13-15 marzo 1987*, Trieste - Roma 1990, p. 11; A. NAKAGAWA, *Le virtutes del principe, le virtutes dei notabili locali*, in *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2008, p. 554 nt. 51; *EAD.*, *Le virtutes nelle città di fronte all'opinione pubblica*, in *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL - Borgehi 2007*, a cura di M.G. Angeli Bertinelli e A. Donati, Faenza (RA) 2009, pp. 86-87.

Il motivo della munificenza dimostrata a *Vicetia* da queste aristocratiche signore deve essere ricercato nel fatto che la città, come si è detto, era quella originaria di *Salonius Matidius Patruinus*, del quale le due *Matidiae* erano figlia e nipote. Gordiano III ricoprì la quinta *tribunicia potestas* tra il 10 dicembre del 241 e il 9 dicembre del 242, fu console per la seconda volta nel 241 e rimase *consul iterum* fino alla morte nel febbraio del 244, perciò l'iscrizione, che menziona entrambe i titoli, può essere collocata nel periodo della quinta *tribunicia potestas*¹⁷. La dedica a Gordiano III costituisce un segnale importante riguardo alla vitalità economica della città, perché, se la fondazione aveva finanziato la realizzazione di un monumento per l'imperatore regnante, significa che la crisi economica del III secolo d.C., come è stato notato, nella prima metà del secolo non aveva ancora dato segnali evidenti¹⁸.

Il fatto che il collegio dei centonari fosse stato in grado di coinvolgere nelle proprie relazioni un'esponente della famiglia imperiale, denota che a livello cittadino l'associazione rappresentava un'istituzione solida e tenuta in una certa considerazione non solo dalla cittadinanza, ma anche dalla classe dirigente locale.

La forcilla cronologica della dedica dei centonari a Matidia Minore va dalla divinizzazione di Sabina nel 136 o nel 137 d.C.¹⁹ fino alla morte della nobildonna negli anni sessanta del II secolo d.C., probabilmente nel 162²⁰. Per lei Marco Aurelio aveva decretato un *funus publicum*²¹.

A Vicenza è documentata anche una seconda iscrizione relativa a centonari:

*L(ucius) Lartiu[s] / Maximus / IIIvir i(ure) d(icundo), / adl(ectus) aer(ario),
pont(ifex), / uxori / statuam oblatam a / col(legio) cent(onariorum) m(unicipii)
Vic(etinorum), d(e) p(ecunia) s(ua) p(osuit)*²².

¹⁷ M. PEACHIN, *Roman Imperial Titulature and Chronology, A. D. 235 - 284*, Amsterdam 1990, p. 60; D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle: Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996², p. 195.

¹⁸ Si vedano le considerazioni di S. MROZEK, *La fondation CIL XIV 431 d'Ostie et l'inflation romaine*, «AarchSlov», 28 (1977), pp. 406-411 = ID., *Argent, société et épigraphie romaine (1^{re}-3^e siècles)*. *Recueil d'études complétées*, Wetteren 2004, pp. 33-37.

¹⁹ KIENAST, *Römische Kaisertabelle*, pp. 125-126, 133.

²⁰ CHAUSSON, *Une dédicace*, p. 234.

²¹ G. WESCH-KLEIN, *Funus publicum. Eine Studie zur öffentlichen Beisetzung und Gewährung von Ehrengräbern in Rom und den Westprovinzen*, Stuttgart 1993, p. 33; M. CÉBEILLAC-GERVASONI - M.L. CALDELLI - F. ZEVI, *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010, p. 141.

²² CIL, V, 3137 = ILS, 6695 = WALTZING, *Étude historique*, p. 134, nr. 466; LIU, *Collegia Centonariorum*, p. 367, nr. 145. Sulle circostanze del rinvenimento si veda: A.

L'iscrizione, rinvenuta a Chiuppano ed attualmente irreperibile, era scolpita su una base di statua. Infatti, dalla lettura emerge che il collegio dei centonari di Vicenza ha offerto una statua alla moglie del magistrato municipale giurisdicente *Lartius Maximus*²³. Il notevole però ha pagato personalmente le spese che l'associazione avrebbe dovuto sostenere per la realizzazione del monumento²⁴. Oltre alla più elevata magistratura cittadina il personaggio fu anche addetto all'amministrazione dell'erario municipale e pontefice²⁵. Singolare, e direi maschilista, è il fatto che il nome della donna, alla quale la statua era stata donata, non venga indicato. Sembra poco rispettoso nei riguardi della moglie, come se dovesse accontentarsi della menzione della condizione di *uxor*, anche se in posizione isolata nell'impaginazione dell'iscrizione²⁶. La base però non è conservata e tantomeno la scultura, si può allora pensare che gli elementi onomastici figurassero direttamente sulla statua oppure su un cartiglio che indicasse il nome della persona ritratta, anche se lo scopo principale del collegio rimaneva comunque quello di accattivarsi la benevolenza di un magistrato cittadino.

L'iscrizione mette in luce un collegamento tra il collegio dei centonari ed una famiglia dell'élite cittadina di Vicenza analogo a quello in atto tra il medesimo collegio e la famiglia imperiale. Nel primo caso era onorata Matidia Minore, nel secondo l'associazione cerca la benevolenza di un esponente della classe dirigente locale, anche se in maniera indiretta, coinvolgendone la moglie. Il collegio rende onore alla donna di cui non

MENEGAZZI, Scheda, in *Carta archeologica del Veneto*, I, a cura di L. Capuis, G. Leonardi, S. Pesavento Mattioli e G. Rosada, Modena 1988, p. 140, nr. 55.

²³ Sul gentilizio si vedano: *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum*, III, composuit et correxit B. Lőrincz, Wien 2000, p. 19; E. RATTI, *Alcuni gentilizi nelle epigrafi romane del nord-Italia e la loro distribuzione*, «CSDIR», 1 (1967-68), pp. 224, 236-237. Sul cognome: *Onomasticon*, pp. 70-72.

²⁴ ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 124, nr. 181; A. BUONOPANE, *Donazioni pubbliche e fondazioni private*, in *Il Veneto nell'età romana*, I: *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di E. Buchi, Verona 1987, p. 299. Per un elenco dei magistrati di *Vicetia*: M. CÉBEILLAC GERVASONI - F. ZEVI, *Révisions et nouveautés pour trois inscriptions d'Ostie*, «MEFRA», 88 (1976), lista tra le pp. 610-611.

²⁵ Sulle cariche civili si vedano: MARCHINI, *Vicenza romana*, p. 25; CRACCO RUGGINI, *Storia totale*, pp. 225-226; M.F. PETRACCIA LUCERNONI, *I questori dell'Italia antica*, Roma 1988, pp. 263-264, nr. 414. Su quelle religiose: E.L.R. ZANON, *Pontefici municipali di Vicetia*, «Patavium», 25, 13-14 (2005-06), pp. 107-109; M.S. BASSIGNANO - F. BOSCOLO, *Riflessioni sul pontificato municipale nella Cisalpina* in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi, Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006*, a cura di P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzere e S. Pesavento Mattioli, Verona 2008, p. 51.

²⁶ A. SARTORI, *Un sarcofago reticente di Comum*, in *Studi di antichità in memoria di Clementina Gatti*, Milano 1987, p. 254, nt. 11.

conosciamo il nome e, come nel primo caso, si può pensare che il collegio avesse già ricevuto qualche beneficio oppure che ne avrebbe attesi per il futuro. Oltretutto gli associati hanno immediatamente un tornaconto perché le spese per la statua vengono pagate dal marito dell'onorata. La Cracco Ruggini non esclude che l'uomo fosse stato patrono del collegio²⁷, ma se lo fosse stato ufficialmente, la funzione sarebbe stata indicata nel testo. Mi sembra preferibile pensare che la coppia, o anche soltanto la donna, avesse avuto interessi economici legati direttamente alle attività dei centonari, forse in relazione alla produzione e lavorazione della lana, compreso il riciclaggio, nel territorio di Vicenza²⁸. L'iscrizione non può essere datata con sicurezza: la Cracco Ruggini ha pensato al periodo tra il I e il II secolo d.C., mentre l'Alföldy propone l'epoca tra il II e il III secolo d.C. per l'assenza del patronimico²⁹. Personalmente credo che le due testimonianze relative al collegio dei centonari di Vicenza non siano cronologicamente molto distanti, perciò ritengo che quella relativa alla moglie del quattuorviro appartenga al II secolo d.C.

Il coinvolgimento di una principessa della famiglia imperiale e della moglie di un magistrato cittadino induce a pensare che il *collegium* dei centonari, l'unico attestato a Vicenza³⁰, fosse fiorente, almeno al pari di quelli analoghi di Altino e di Padova³¹, città molto attive dal punto di vista della produzione e della lavorazione della lana³². Il ciclo della lana

²⁷ CRACCO RUGGINI, *Storia totale*, pp. 228-229, 235.

²⁸ A. BRUTTOMESSO, *Testimonianze preistoriche e romane*, in *Storia di Thiene*, I: *La preistoria. L'età romana. Il medioevo. L'età moderna*, Vicenza 1993, pp. 14, 21 nt. 62.

²⁹ ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 124, nr. 181; CRACCO RUGGINI, *Storia totale*, p. 226. Cfr. S. PESAVENTO MATTIOLI, *I Raetica oppida di Plinio e la via Claudia Augusta*, in *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive. Atti del Convegno Internazionale, Feltre 24-25 settembre 1999*, a cura di V. Galliazzo, Feltre 2002, p. 431.

³⁰ MARCHINI, *Vicenza romana*, p. 66.

³¹ CIL, V, 2176 = ILS, 8369 = WALTZING, *Étude historique*, p. 132, nr. 456 = LIU, *Collegia Centonariorum*, p. 366, nr. 141 (Altino); CIL, V, 2864 = ILS, 5406 = WALTZING, *Étude historique*, p. 134, nr. 464 = LIU, *Collegia Centonariorum*, p. 366, nr. 142 (Padova).

³² Sulla filiera della lana ad Altino si vedano: A. BUONOPANE, *La produzione tessile ad Altino: le fonti epigrafiche*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana. Atti del Convegno, Venezia 12-14 dicembre 2001*, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2003, pp. 285-297; D. COTTICA, *Dalla "lana altinata" al prodotto finito: filatura e tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale*, *Ivi*, pp. 261-283; G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI, *Che cosa sappiamo (oggi) dell'antica Altino*, «AIV», 165 (2006-07), pp. 553-554. Per Padova si rinvia a: M.S. BUSANA - D. COTTICA - P. BASSO, *La lavorazione della lana nella Venetia*, in *La lana nella Cisalpina romana: economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli. Atti del Convegno, Padova-Verona, 18-20 maggio 2011*, a cura di M.S. Busana e P. Basso, Padova 2012, pp. 393-384; V. GALLIAZZO, *La lavorazione della lana in età romana: gli indicatori archeologici dalla provincia di Padova*, *ivi*,

comprendeva una filiera molto articolata che riguardava, soltanto per ricordare le fasi salienti, l'allevamento delle pecore, la tosatura, la filatura, la tessitura, la commercializzazione, fino al recupero dei tessuti non più utilizzati. L'artigianato della lana nell'accezione più ampia includeva anche il riciclaggio di vecchi abiti per la realizzazione di *centones*, ossia coperte grossolane. L'ambito professionale poteva poi spaziare anche nel settore pubblico in relazione allo spegnimento degli incendi: infatti questi *centones* venivano utilizzati anche per soffocare le fiamme³³. Per quanto riguarda l'attività di recupero di vesti e tessuti smessi, occorre fare alcune precisazioni. Nel mondo contemporaneo prevale un atteggiamento generalmente positivo nei confronti del riciclaggio per contrastare l'eccessiva produzione di rifiuti. Anche oggi vi sono persone che (a volte illegalmente) traggono vantaggi economici da questo tipo di attività. Altra questione è quella della considerazione della quale possono godere a livello sociale le persone che si occupano materialmente del ritiro degli oggetti non più utilizzati, rispetto a quella di chi lo gestisce senza 'sporcarsi le mani'. Anche per i Romani il riciclare non doveva essere visto con una connotazione negativa, ma soltanto perché il riutilizzo dei materiali era una prassi ritenuta assolutamente normale e rimase tale almeno fino all'avvento del consumismo di massa. Altra questione, però, è l'atteggiamento sociale delle classi elevate nei riguardi di quelle inferiori. Le élites del mondo romano disprezzavano il lavoro artigianale e ogni attività per la quale si percepisse un salario, ma l'artigiano, come poteva essere qualificato chi si occupava del ritiro e della rilavorazione della lana, che entrava a far parte di un *collegium*, in qualche modo allontanava da sé questo disprezzo e si elevava di un gradino nella gerarchia sociale³⁴. "Pecunia non olet", verrebbe da pensare. Talvolta il termine *centonarius* viene tradotto con cenciaiolo, ma credo che questo spieghi soltanto in parte l'attività del *collegium centonariorum*, peraltro forse

pp. 581-586; C. ROSSI, *Strumenti della lavorazione tessile nei corredi delle necropoli romane di Padova*, ivi, pp. 605-612.

³³ E. BUCHI, *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in *Il Veneto nell'età romana*, I: *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di E. Buchi, Verona 1987, p. 138; Id., *Le strutture economiche del territorio*, in *Storia di Venezia*, I: *Il territorio, la preistoria, l'età romana*, Venezia 1987, pp. 149-150; CRACCO RUGGINI, *Storia totale*, p. 234; L. BOSIO, *L'età romana*, in *Storia dell'Altipiano dei Sette Comuni*, I: *Territorio e istituzioni*, Vicenza 1994, p. 209; F. VICARI, *Produzione e commercio dei tessuti nell'Occidente romano*, Oxford 2001, pp. 12-13; P. BASSO - J. BONETTO - A.R. GHIOTTO, *Produzione, lavorazione e commercio della lana nella Venetia romana: le testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche*, in *Wool: Products and Markets (13th - 20th)*, edited by G.L. Fontana and G. Gayot, Padova 2004, p. 61.

³⁴ J.-P. MOREL, *L'artigiano*, in *L'uomo romano*, a cura di A. Giardina, Roma - Bari 1989, pp. 235-237, 262-266.

destinata a rimanere sfuggente per i moderni, ma non ritengo sia credibile che dei semplici raccoglitori di stracci avessero offerto una statua ad una donna che occupava una posizione apicale nella piramide sociale dell'età imperiale. Qualcuno indubbiamente si sarà occupato pure della raccolta dei materiali, ma la struttura gerarchizzata dell'associazione poteva consentire a chi la presiedeva di stabilire legami anche con personaggi molto influenti sia a livello cittadino sia a livello statale.

Riassunto

Atti di evergetismo realizzati dall'associazione dei centonari di Vicenza mirano a coinvolgere la moglie di un magistrato cittadino e Matidia Minore, cognata dell'imperatore Adriano, il cui nonno era un senatore originario di *Vicetia*. Lo scopo è quello di sollecitare la generosità delle élites, cittadina e statale, per ottenere benefici. La munificenza di Matidia Minore è confermata da una fondazione alla quale la città di Vicenza attinse per innalzare una statua all'imperatore Gordiano III.

La lungimiranza dell'associazione nello stabilire una connessione con una principessa della famiglia imperiale e con la moglie di un magistrato cittadino induce a pensare che il *collegium* dei centonari prosperasse almeno al pari di quelli analoghi di altre centri della *Venetia*. È noto il disprezzo delle élites del mondo romano per il lavoro artigianale, ma gli iscritti nei *collegia* potevano elevare la loro posizione sociale di un gradino proprio perché facevano parte di un'associazione.

Abstract

Vicenza's association of *centonari*'s evergetism has the aim of engaging the wife of a *quattuorvir iure dicundo* and Matidia the Younger, sister-in-law of the Emperor Hadrian, whose grandfather was a senator of *Vicetia*. The association's goal is to encourage the generosity both of the city's ruling class and of the imperial family. The munificence of Matidia the Younger is confirmed by a foundation on which the city of Vicenza drew to erect a statue of the Emperor Gordian III.

The association's foresight in wanting to establish a connection with a princess of the imperial family and with the wife of a magistrate leads us to believe that the *collegium centonariorum* was prosperous, at least as much as those in similar towns of the *Venetia*. The contempt of the elites of the Roman world for craftsmen is well known; however, the latter could raise their social position by a step simply by belonging to a *collegium*.